

Vademecum del ricercatore dell'ALIL

1. Temi l'autosuggestione come il peggiore dei nemici!
2. Non suggerire la risposta all'informatore! La naturalezza della risposta deve essere mantenuta in ogni caso. L'informatore va esortato a ricorrere alla sua maniera d'esprimersi quotidiana, senza che cerchi di parlare meglio o peggio.
3. Informazioni su determinati tipi etimologici possono essere chieste soltanto a persone che non siano informatori. L'informatore dovrebbe rispondere soltanto a domande onomasiologiche.
4. La scelta dell'informatore va fatta con particolare accuratezza. Quanto più possibile, vanno scelte persone cresciute sul posto, con genitori originari del luogo (famiglie residenti nel paese da molto tempo). È da evitare che l'informatore risponda in un dialetto che non parla più e che conosce soltanto passivamente, per averlo sentito parlare (es. Wieland¹).
5. Informatori domiciliati fuori dal loro paese d'origine vanno scelti soltanto in caso d'emergenza e in situazioni particolari, ad esempio quando soggiornano temporaneamente in un altro comune.
6. Scegliere persone di età media tra 30 e 60 anni. Persone più anziane soltanto nelle località in cui il dialetto sta sbiadendo, quando si tratta di persone rimaste particolarmente lucide oppure quando si vuole mettere a confronto la lingua di generazioni diverse.
7. Persone che affermano di padroneggiare più di un dialetto vanno giudicate con diffidenza.
8. Modalità di rilevazione:
Esortare gli informatori a parlare in modo naturale (non scandire le parole in modo eccessivo o parlare come se si stesse dettando!)
9. Generalmente, la ripetizione delle risposte va evitata. È molto meglio chiedere ancora una volta elementi segnalati come poco sicuri nella seduta seguente.
10. Non insistere troppo se la risposta a una parola o una frase non giunge immediatamente. Riflettendo su singole parole si perde tempo in maniera spropositata. È meglio passare in rassegna i punti interrogativi alla fine della seduta o informarsi da persone che non siano l'informatore.
11. Generalmente, le frasi vanno prima tradotte integralmente. Solo in un secondo momento vanno divise in singoli gruppi di parole, cfr. la suddivisione sulle righe del questionario. In genere va evitato che le frasi vengano ripetute parola per parola (fonosintassi!).
12. Non forzare la traduzione esatta delle frasi, specialmente quando l'informatore fa fatica a immedesimarsi nella situazione descritta. Se il tempo lo permette, le risposte che differiscono dal questionario possono essere segnalate come tali.
13. Discussioni con l'informatore sul carattere di singoli suoni sono assolutamente da evitare. Se ne può discutere soltanto con persone che non partecipano alla rilevazione, e solo in assenza dell'informatore. È possibile farsi ripetere singoli suoni da altri e verificare la loro articolazione oppure discuterne con l'informatore dopo la conclusione della rilevazione.
14. Domande.
Generalmente, le domande dirette vanno preferite alle domande indirette². Ma quando risulta che una parola viene regolarmente fraintesa o non viene affatto compresa, la domanda diretta va sostituita con quella indiretta. Il ricorso alle domande indirette sarà particolarmente necessario in territorio romancio. In territorio italiano ovunque l'informatore non padroneggi l'italiano a sufficienza.

¹ Wieland, allievo di Jaberg, si mise a disposizione come informatore per una rilevazione di prova alla quale Scheuermeier dovette sottoporsi nell'estate del 1919 a Compadias, nei Grigioni. Cfr. Scheuermeier, P. (1969): *Vom guten Stern über unserm AIS. Erinnerungen von Paul Scheuermeier*, dattiloscritto conservato nell'Archivio AIS dell'Università di Berna (Una trascrizione dell'originale è consultabile sul sito dell'Archivio AIS:

www.italiano.unibe.ch/servizi/archivio_ais/documenti_dell_archivio/index_ita.html).

² Traduciamo qui i termini tedeschi *Wortfragen* e *Umschreibungsfragen* con 'domande dirette' e 'domande indirette'. Le domande dirette ricorrono al metodo della traduzione (all'informatore viene chiesto di 'tradurre' nel dialetto locale un termine pronunciato in italiano dal ricercatore), in quelle indirette il ricercatore fa ricorso a perifrasi.

15. Nel questionario va specificato il modo in cui solitamente le domande sono state fatte. Se la parola italiana³ viene capita dappertutto, allora servirsi di quella forma. Altrimenti ricorrere a una perifrasi o alla parola provinciale o dialettale. Nel questionario, se possibile, collocare la parola italiana prima della parentesi, tra parentesi la perifrasi, la parola regionale o dialettale.
16. Le perifrasi sono adatte soltanto nei casi in cui non si rischia di ottenere una traduzione letterale (es. “dare da mangiare agli animali” meno adatto di “foraggiare”). Questo fattore era di primaria importanza nell’elaborazione del questionario tedesco. Tuttavia, una perifrasi che non presenta il rischio di traduzione letterale va preferita a una parola italiana⁴ o dialettale che non viene capita completamente (es. meglio “la parte dell’aratro che rivolta la terra” invece di “vomero”).
17. Il ricorso a forme provinciali o dialettali durante la rilevazione va segnalato.
18. Per la rilevazione di aggettivi, vanno tenuti pronti dei sostantivi adatti a ottenere la forma femminile e plurale.
19. Annotazioni generali.
Annotazioni sull’informatore con indicazione del livello d’istruzione, formazione, passato, particolarità individuali.
20. Osservazioni fonetiche sul dialetto con indicazione di tendenze fonetiche generali o sfumature che non si esprimono nella trascrizione (es.: nel parlare veloce, *ej* diventa *i*, *é* viene articolato nella zona anteriore della bocca, ma non come *ts* ecc.; oppure l’accento si sposta sull’avverbio: *taka sí*, indicazioni sulla cadenza, voce melodiosa, nasale, pronuncia strascicata ecc.).
21. Segnalazione di insicurezze e oscillazioni del ricercatore durante la trascrizione.
22. Sul primo foglio di ogni rilevazione vanno apportate le indicazioni seguenti, da recuperare tendenzialmente verso la fine della rilevazione:
 - a) cognome, nome, età, professione dell’informatore.
 - b) segnalazione di soggiorni estesi fuori dal comune d’origine.
 - c) domicilio, comune, mandamento, provincia, nome ufficiale della diocesi in italiano⁵, nome tradizionale storico della regione o della valle in forma dialettale.
 - d) luogo d’origine dei genitori.
 - e) data e durata della rilevazione.
23. Annotazioni durante la rilevazione.
Il significato della risposta va sempre specificato quando non coincide con il questionario; generalmente in tutti i casi potenzialmente incerti, anche ad esempio nelle annotazioni e nelle note a margine.
24. I significati delle parole vanno fissati nel modo più preciso e, allo stesso tempo, conciso possibile, se fattibile ricorrendo alle parole dell’informatore. Discussioni sul significato dei termini sono da evitare. Nei casi in cui il significato risulta poco chiaro o quando non può essere determinato facilmente dall’informatore, è preferibile chiedere all’informatore una o più frasi che contengano il termine ricercato.
25. Va specificato il significato in cui l’informatore concepisce la domanda (es. intende “mietere” nel senso di “raccolgere” o “falciare”?)
26. Nei casi in cui potrebbero sorgere insicurezze circa il significato, aiutarsi con spiegazioni o immagini.
27. Segnalare quando le parole hanno una componente affettiva, quando le persone ridono, e per quale ragione.
28. Appunti su forme popolari, es. forma di cortesia *lui*, imperativo *canta! granda, estato*, usw.
29. Annotare le sfumature che si producono spontaneamente, indipendentemente dal fatto che l’informatore le noti o meno.
30. Segnalare risposte esitanti.

³ Per gli aggettivi *schriftsprachlich/schriftitalienisch* abbiamo preferito la traduzione ‘italiano’ (in contrapposizione a ‘dialettale’) a quella di ‘italiano scritto’.

⁴ Cfr. n. 3.

⁵ Cfr. n. 3.

31. Segnalare risposte ripetute, incertezze, dubbi o elementi percepiti con assoluta certezza. Vale la stessa cosa per le correzioni da parte dell'informatore o del ricercatore.
32. Correzioni e appunti presi durante una seconda seduta di rilevazione o un controllo a posteriori sono da segnalare come tali.
33. Segnalare le risposte che non provengono dall'informatore, bensì da altre persone.
34. Per quanto riguarda le integrazioni, non concentrarsi troppo su materiale isolato. Nel limite del possibile, fare ovunque le stesse integrazioni oppure trattare certi settori lessicali in modo più approfondito.
35. Le risposte a Q^e devono contribuire alla giusta interpretazione delle risposte a Qⁿ⁶. Prestare quindi particolare attenzione al lato materiale, al significato e all'uso delle parole. Per quanto riguarda la documentazione della cultura materiale, l'atlante linguistico italiano deve offrire più di quello francese⁷.
36. La colonna a destra del Q^v è, in un certo senso, una "colonna sperimentale", di raccolta di esperienze che servono a verificare se determinate parole sono presenti o meno.
37. Tra le parole di Q^v vanno considerate soprattutto quelle contenute nell'Atlas⁸ (devono ancora essere evidenziate).
38. Le specialità grigionesi devono essere chieste anche nell'anfizona (nei dialetti italiani che presentano una colorazione retica).
39. Avvisare se in una determinata zona il passato remoto si è conservato. In tal caso dovrebbe essere integrato nel questionario.

Coniugazione

40. Le coniugazioni vanno chieste soltanto quando è possibile ottenere forme verbali isolate. Nella scelta dei verbi e delle forme da coniugare adeguarsi alle particolarità morfologiche del dialetto in questione.
41. Per i verbi della 1^a coniug. (a parte il paradigma) è generalmente sufficiente una forma rizotonica e una forma arizotonica. Anche altre forme dei verbi appartenenti alla 1^a coniug. possono essere interessanti; nella Valmaggia, ad esempio, nella 2^a pers. pres. si presenta alternanza vocalica. È interessante osservare con quali verbi si manifesta questo fenomeno, con quali invece no (oppure nel sursilvano: quanto si estende l'uso della desinenza *-el* nella 1^a pers.? Altrove: in che misura viene introdotta la vocale tonica nel fut. o nel condiz.?) ecc.
42. Per i verbi della 2^a e della 3^a coniug. [stando a Meyer-Lübke⁹: 2^a *-ire* a) non incoativi b) incoativi; 3^a a) *-ëre*, b) *-ēre*]] sono necessarie almeno: infinito, una forma rizotonica dell'ind. pres. (3^a pers.), imperf. 1^a pers., part. pass.: se vengono registrate tutte le forme verbali, allora chiedere: inf., ind. pres. 1^a-6^a pers. congiunt. pres. 1^a pers., imper. 1^a pers., fut. o condiz., part. pass. (eventualmente imper.).
43. Nel caso si presentino, inaspettatamente, verbi della 2^a e 3^a coniug., se le condizioni lo permettono chiedere le forme principali, anche se il verbo non è previsto dal questionario. Di particolare rilievo: una forma rizotonica dell'ind. pres., imp. 1^a pers., part. pass. (eventualmente imper.).
44. Per i paradigmi sono adatti: 1^a coniug. *trovare*; se viene sostituito, allora va scelto un verbo che può avere delle forme rizotoniche e arizotoniche differenti, come ad esempio *provare*, ma non *cantare*.

⁶ L'abbreviazione Q^e indica il questionario esteso (4000 domande), Qⁿ quello normale (2000 domande). Q^v si riferisce a un questionario che molto probabilmente è stato integrato, almeno in parte, in Q^e.

⁷ Il riferimento è ovviamente all'*Atlas linguistique de la France* (ALF) di Jules Gilliéron, che in effetti si concentrava sulla raccolta e la rappresentazione di dati esclusivamente linguistici.

⁸ Anche qui il riferimento è all'*Atlas linguistique de la France*. Jaberg e Jud dichiarano infatti di essersi basati, per l'elaborazione dei questionari, su quello dell'ALF. Cfr. Jaberg, K. - Jud, J. (1987): *AIS. Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, vol. I: L'atlante linguistico come strumento di ricerca. Fondamenti critici e introduzione, Milano, Edizioni Unicopli, p. 13. [Ed. originale: *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Halle, Niemeyer, 1928].

⁹ Cfr. Meyer-Lübke, W. (1890): *Italienische Grammatik*, Leipzig, O.R. Reisland. È di particolare interesse il capitolo dedicato alle coniugazioni, specialmente i paragrafi 416 e 445 (pp. 236-245).

2^a coniug. a) *dormire* b) *finire, guarire, punire, capire, fiorire*.

3^a coniugazione *vendere*.

45. È auspicabile trattare in modo più approfondito (di quanto non previsto dallo schema di coniugazione) i verbi *avere* e *essere*.
Per quanto riguarda i paradigmi, non è per forza necessario che vengano chieste ogni volta tutte le forme del fut., condiz. e congiunt. imperf., se tali forme sono già state raccolte per un paradigma.
46. Per i verbi della 3^a coniug., sono di particolare interesse per i Grigioni e l'Italia settentrionale: *andare, dare, volere, potere, dire, fare, sapere, cogliere, vedere, cadere, giacere, togliere, trarre (tirare), coprire*.
Nelle località in cui la coniug. crea difficoltà o quando non c'è abbastanza tempo a disposizione, concentrarsi preferibilmente sui suddetti verbi.
47. Per i paradigmi registrare, in nota, anche le forme interrogative (ind. pres.). Inoltre va fatto coniugare un verbo riflessivo nelle 6 forme dell'ind. pres.
48. Nel caso di alcuni verbi, vanno trascritti anche i pronomi. Preferibilmente nei paradigmi nell'ind. pres., eventualmente anche per altri verbi, quando la forma dei pronomi dipende dal suono iniziale, es. *ar viene, ar canta*.